

La prima intervista dei gemelli-milionari del cosmo

Sono stati tre i giri più entusiasmanti: il primo di Nikolaiev il primo di Popovic e la lunga frenata

Altri particolari sul viaggio cosmico

Difesi in volo contro raggi e meteoriti

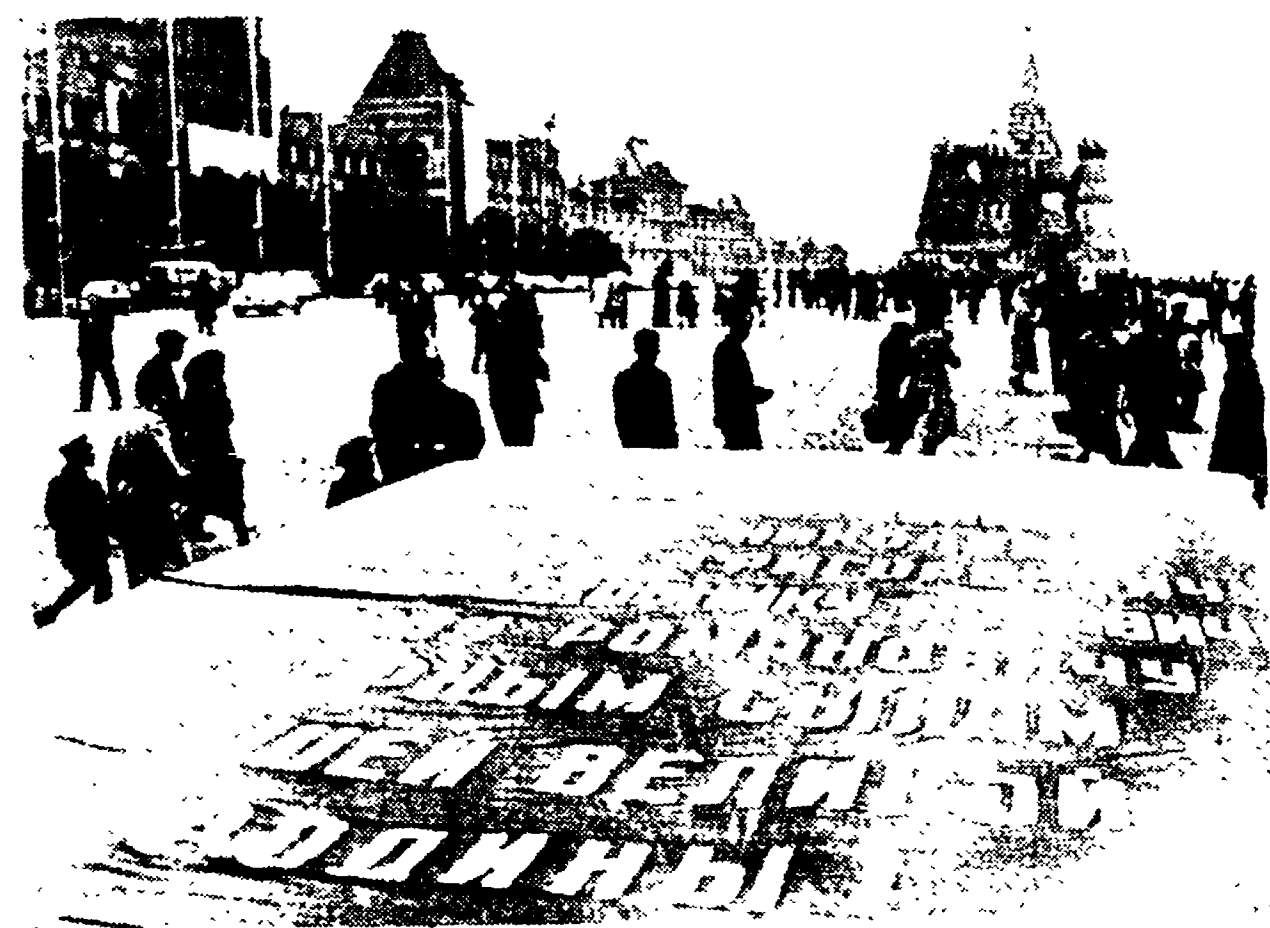
Prime conclusioni scientifiche sull'impresa di Popovic e Nikolaiev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. A Saratov Nikolaiev e Popovic hanno trascorso oggi una giornata di riposo «relativo». Non a caso: e infatti giunta in mattinata nella città una schiera di giornalisti sovietici e nella casa sul Volga è stata concessa dai due cosmonauti la prima intervista ufficiale di cui diamo, più sotto, il testo completo.

Gagarin, che da alcuni giorni ha il titolo di comandante del raggruppamento dei cosmonauti sovietici, è sulla porta a fare la guardia. Indossa una uniforme di parata e per primo si china per una intervista ad un gruppo di bambini.

Fuori il Volga corre tranquillo, le sirene delle imbarcazioni pesanti rompono la quiete del vasto parco che circonda la villa. Da una sala accanto esce il secon-



MOSCA — Si preparano i festeggiamenti in onore dei due cosmonauti sulla Piazza Rossa. In primo piano un grande cartello con frasi di benvenuto (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

battere delle biglie: i cosmonauti, cinque o sei, stanno giocando a biliardo in attesa del loro turno.

«Fa paura il cosmo?», chiedono i bambini di Saratov.

«Non tanto», risponde Gagarin, «tenete presente che nel cosmo non ci sono ne orsi né lupi».

«E fa freddo?».

«Non direi. Per me ha fatto caldo e credo che sia stata la stessa cosa per Nikolaiev e Popovic».

«Siete amici di Nikolaiev e Popovic?».

«Siamo molto amici. Nikolaiev e Popovic sono due buoni compagni».

«Anche loro sono coraggiosi come te, zio Yuri?».

«Più coraggiosi di me. Io ho fatto un solo giro della Terra, mentre loro ne hanno fatti diciassette ogni ventiquattro ore».

I giornalisti non sembrano apprezzare questa intervista. Gagarin allora apre una porta e dietro ad un tavolo, in camicia militare e pantaloni blu, appaiono i due nuovi eroi del cosmo. Per loro il riposo è finito e comincia il fuoco delle domande.

GIORNALISTA: Quali è stata la vostra prima sensazione all'atterraggio?

POPOVIC: E' assai piacevole tornare nella propria patria. E' facile capire questo stato d'animo, se si ricorda che noi abbiamo trascorso alcuni giorni e alcune notti nel cosmo. Per quanto riguarda, al momento dell'atterraggio, ho gradito «Ce l'abbiamo fatta!». E poi, mi sono messo a ballare di gioia. Il compito era realizzato e noi eravamo tornati sulla nostra cara terra sovietica.

NIKOLAIEV: Io ricordo che al momento dell'atterraggio mi sono sentito colmo di sentimenti di gioia e di amicizia per tutta la nostra cara gente sovietica.

GIORNALISTA: Chi è stato il primo ad abbracciarvi?

NIKOLAIEV: Il primo che mi ha abbracciato è stato il medico del gruppo di ricerca, giunto accanto a me alcuni minuti dopo l'atterraggio. Il medico si è congratulato del mio felice ritorno. A questo punto, mi sono accorto che si stava avvicinando un cavallo lanciato all'impazzata da un giovane «kasako», mentre dalla parte opposta, con grande fragore, arrivava di corsa un trattore.

POPOVIC: Anche io ho avuto un incontro felice. Per poco non ho soffocato tra le mie braccia uno dei partecipanti al gruppo di ricerche. L'ho abbracciato tan-

ne ho rispettato gli orari previsti. Ho fatto cioè tutto quello che facevo in Terra durante gli allenamenti. In generale era un lavoro che interessava la scienza e la tecnica cosmica. Il programma prevedeva anche il tempo libero e il tempo per mangiare. Abbiamo mangiato, bevuto, fatto ginnastica e nei minuti liberi abbiamo persino cantato.

GIORNALISTA: Cosa potete dirci sulle navi cosmiche, sul funzionamento delle apparecchiature di bordo e sull'uso che ne avete fatto durante il volo?

POPOVIC: Sono ottime navi. Su tali navi volerei volentieri ancora. Tutti i sistemi di bordo hanno funzionato in modo perfetto e ce ne siamo serviti quando abbiamo guidato le nostre navi. Le apparecchiature ubbidivano docilmente ai nostri comandi.

NIKOLAIEV: Sì, le navi

sposate verso la parete opposta. I movimenti delle mani, delle braccia e delle gambe conservano un certo coordinamento. Ho mangiato e mi sono collegato via radio con la Terra, quando mi trovavo sospeso in aria in stato di imponderabilità. Ciò mi ha dimostrato che nell'imponderabilità si può vivere e lavorare.

POPOVIC: Trovarsi in uno stato di assoluta libertà, è molto interessante. Si ha l'impressione di vivere fra cielo e terra, senza nessun legame, ma con la certezza di non cadere mai.

GIORNALISTA: In che modo vi ha aiutato, nella realizzazione del programma, la precedente esperienza di Gagarin e di Titov?

POPOVIC: Noi spesso abbiamo conversato per radio con Gagarin e Titov: ci siamo consigliati con loro sul modo migliore di realizzare il nostro programma.

NIKOLAIEV: In verità, abbiamo ricevuto da loro preziosi consigli.

GIORNALISTA: Quali continenti avete visto durante il volo? Vi siete scambiate opinioni sulle cose osservate?

NIKOLAIEV: La Vostok 3 ha fatto circa 65 giri, perciò ho visto bene tutti i continenti. Particolarmente bene, di notte, si vedono le città, cioè i limiti degli spazi illuminati. Si notano benissimo le montagne, i fiumi e le strade.

GIORNALISTA: Come avete dormito? Avete fatto sogni?

POPOVIC: Vi devo dire che ho dormito molto bene e che non ho sognato.

NIKOLAIEV: Neppure io ho sognato. Prima di dormire ogni sera per radio ci siamo detti buona notte e al mattino svegliandoci ci siamo augurati il buon giorno.

GIORNALISTA: Della alimentazione preparata per il vostro volo cosa vi è parso più gustoso?

POPOVIC: Tutti i generi alimentari che ci sono stati dati ci sono piaciuti molto. Io e Andrian Grigoriev abbiamo mangiato con ottimo appetito. Il cibo era piacevole come in un buon ristorante. (Per la prima volta, a parte il caffè, il latte e l'acqua servita ai cosmonauti in tubetti, tutto il cibo cosmico era cibo naturale composto da polpettine di carne, vitello fritto, panini imbottiti di salame, confetti, torte, cioccolata: tutto questo in porzioni munuscole per evitare gli sbriciolamenti. Ogni porzione in pratica era un boccone - ndr.)

GIORNALISTA: Cosa vi siete detti dopo aver ricevuto il comando di atterraggio?

POPOVIC: Ci siamo augurati un felice atterraggio. Io ho gridato nel microfono a Nikolaiev: tutto andrà bene. Nikolaiev mi ha risposto: Pavel, la cosa principale è di stare calmi. Buon atterraggio.

GIORNALISTA: Compagnia Nikolaiev, come avete appreso il lancio della Vostok 4 e cosa avete provato quando l'astronave di Popovic è entrata in orbita vicino a voi?

NIKOLAIEV: Del lancio della Vostok 4 ero al corrente in partenza. Sapevo anche il punto e l'ora esatta in cui sarebbe entrata in orbita. Quando la Vostok 4 è apparsa accanto a me allora potevo capire da soli che cosa ho provato. Ero felice di avere un amico accanto a me nel cosmo.

GIORNALISTA: Come vi è apparsa la Luna?

POPOVIC: La Luna mi sorrideva. Noi abbiamo avuto più fortuna di Titov perché questa volta c'era la Luna piena ed essa ci ha fatto vedere tutta la sua bellezza piena di splendore. In pratica, con termini meno poetici la Luna sembra un pallone sospeso nel vuoto. Ti rendi conto benissimo che è proprio un pallone, una

sfera e non un disco come appare da Terra.

GIORNALISTA: Cosa volete sottolineare dell'appello del Partito e del Governo sovietico lanciato dopo il vostro atterraggio?

NIKOLAIEV: Voglio sottolineare la parte in cui si parla del cosmo a fini pacifici.

POPOVIC: Il cosmo deve servire la causa della pace, lo sono pronto a collaborare nel cosmo con tutti.

A questo punto Gagarin fa un gesto di impazienza. E' tardi e non bisogna stancare i cosmonauti attesi da medici. L'intervista è finita.

«Arrivederci a Mosca», dicono in coro i giornalisti sovietici. Popovic, il tipo allegro della compagnia, alza le braccia in segno di saluto: «A domani, a Mosca».

Intanto apprendiamo altri particolari sull'atterraggio di Nikolaiev e Popovic. La prima persona che ha avvicinato Nikolaiev è stato il dottor Gheorghiev Vitali, un medico rompicollo che alcuni anni fa si fece paracadutare sulla banchisa ghiacciata del Polo Nord per soccorrere un membro di una spedizione scientifica sovietica ferita e da deriva. Un operatore cinematografico tornato da Karaganda ci racconta: «Vitali e Nikolaiev si sono abbracciati così forte da rompersi le ossa. Ma la cosa più incredibile è stato l'incontro dei cosmonauti tre e quattro nella prima casa di riposo di Karaganda. Si abbracciavano, saltavano, si sollevavano l'un l'altro, gridavano di gioia mentre fuori la gente con i suoi fragorosi urrà faceva tremare i vetri della piccola casa. Non so cosa io sia riuscito aurare con la mia macchina da presa perché ero così emozionato che le mani mi tremavano». Ma non è il caso, in questo momento, di parlare di emozioni. Non sono ancora finite.

Augusto Pancaldi

Tutti insieme alla TV di Mosca



MOSCA — Da sinistra: Ivan Nikolaiev, fratello del cosmonauta, con la madre Anna Alexeievna, Feodosia Casanova, madre di Popovic, l'annunciatore della TV Yuri Galperin, Maria Lavrentievna, moglie di Popovic e Roman Porfiriev, padre di Popovic, seduti in una sala degli studios della TV di Mosca dove hanno partecipato ad un servizio teletrasmissione (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Due generi di pericoli minacciavano Nikolaiev e Popovic, più direttamente, durante il loro volo: uno, per così dire, «interno», l'impponderabilità; l'altro «esterno»: i corpi cosmici (meteoriti ed altri) vaganti nello spazio.

Sui pericoli «interni», si è in particolare intrattenuto oggi sulla stampa, con parole confortanti, il noto accademico sovietico Sedov, il cui nome è strettamente legato a tutte le imprese spaziali sovietiche.

I risultati dei due voli — ha affermato Sedov — hanno confermato le più ottimistiche congetture: è particolarmente significativa la felice conclusione dell'operazione di atterraggio quasi contemporaneo nella zona prestabilita. Sono stati così dissipati molti punti oscuri ed incertezze circa la possibilità che l'uomo possa effettuare voli prolungati nello stato di imponderabilità.

Alcuni medici dubitavano della possibilità dell'uomo di adattarsi a un prolungato soggiorno nel cosmo; come si è visto, le loro preoccupazioni erano immotivate.

E' ora aperta la via — ha continuato lo scienziato sovietico — per nuove ricerche legate ai voli prolungati sugli apparecchi cosmici. I risultati del volo ci offrono numerosissime possibilità per i futuri studi. Sono stati verificati ancora una volta i sistemi di collegamento radio-televisivo con la Terra ed è stato messo meglio alla prova il funzionamento dei molteplici, perfezionati sistemi che garantiscono la direzione del volo e l'atterraggio di navi cosmiche pilotate dall'uomo. E' stato risolto anche l'importante problema del lancio di satelliti con uomini a bordo su orbite assai vicine fra di loro. Con estrema evidenza è stata infine dimostrata la grande sicurezza e precisione dei razzi sovietici.

La creazione di satelliti intermedi fra la Terra e i lontani obiettivi cosmici diventa un progetto più fondato e più vicino: si è dimostrato che tali stazioni intermedie destinate ad aprire possibilità per i futuri voli, potranno essere abitate: su di esse cioè potranno lavorare specialisti e ingegneri. La soluzione dei problemi fondamentali per il volo dell'uomo verso la Luna e i più vicini pianeti, è dunque molto più prossima di quanto non fosse anche solo alcuni giorni fa. Gli esperimenti effettuati dall'URSS sono il punto di partenza per future magnifiche realizzazioni. Molti dati sono stati già pubblicati; ma molto si conserva ancora in pellicole che saranno decifrate e che porteranno a nuove scoperte.

Per quanto si riferisce ai pericoli «esterni», che minacciavano la vita dei cosmonauti finora levatisi in

volto, uno fra i principali è stato indicato dal prof. Logaciov nelle irradiazioni di particelle ad alta energia provenienti dal Sole. In generale — ha detto Logaciov — tali particelle possono essere definite dei nuclei di atomi di idrogeno che per la loro energia sono paragonabili ai raggi cosmici. Possono penetrare attraverso l'involucro delle navi cosmiche, colpendo l'equipaggio. L'atmosfera terrestre è una difesa per le radiazioni nocive all'uomo. Ma che accadrà quando egli si trova al di là di tale protezione? L'involucro delle navi cosmiche in parte lo difenderà: i raggi ultravioletti infatti non sono in grado di penetrare in esse. Ma il pericolo rappresentato dalle particelle ad alta energia resta.

Tali particelle hanno origine negli «incendi» del Sole, che si verificano nelle zone delle macchie solari. Allo scopo di avere un quadro

esatto ed aggiornato di questo rischio, durante il volo di Nikolaiev e di Popovic, astronomi sovietici hanno tenuto costantemente sotto osservazione lo stato dell'attività solare. Altre osservazioni tenevano d'occhio l'intensità delle radiazioni nelle zone vicine ai limiti dell'atmosfera. Ogni 24 ore, palloni sonda, muniti di apparecchi sensibili alle radiazioni pericolose, venivano innalzati nello spazio; a bordo delle stesse navi cosmiche si trovavano apparecchi che registravano la dose totale delle radiazioni ricevute dagli astronauti.

Nel futuro — ha concluso Logaciov — l'uomo creerà una serie di «spitnik», il cui compito sarà quello di misurare incessantemente le radiazioni di diverse zone del sistema solare (qualcosa di analogo all'odierna rete meteorologica terrestre) e di trasmetterle al centro di direzione dei voli cosmici. Ci sarà quindi un segnale di pericolo, un SOS cosmico, in seguito al quale le navi spaziali, potranno, a seconda delle diverse situazioni, cambiare di itinerario, nascondendosi nell'atmosfera del pianeta più vicino: qualora non potessero fuggire, funzionerà un segnale di allarme per l'equipaggio, che si rifugerà all'interno delle navi in un abitacolo speciale, impermeabile alle particelle.

Anche il pericolo delle meteoriti — scrivono le «Levettia» — è stato preso in attenta considerazione dai creatori delle navi cosmiche sovietiche. Anche se un meteorite avesse colpito l'involucro della Vostok III o della Vostok IV, afferma il quotidiano moscovita — e avesse infranto l'ermeticità dell'abitacolo di Nikolaiev o di Popovic, il cosmonauta avrebbe conservato appieno la sua capacità lavorativa fino al termine del volo, in quanto ben protetto dalle scaglie. In futuro l'uomo potrà abbandonare la nave con una tuta speciale e trattenersi a lungo nello spazio, liberamente.

Guido Vicario

Kennedy: decennio critico per l'America

PIERRE (Sud Dakota), 17. Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi che l'America sta entrando in un decennio di «crisi». «Noi non possiamo permetterci, nell'era dello spazio, di perdere la nostra leadership», ha detto il capo della Casa Bianca.

Kennedy, che parlava alla grande folla di Oahe, prima tappa di un breve viaggio di «week end» nell'Ovest ha dipinto gli Stati Uniti come un paese impegnato in una difficile sfida.